

Azioni successive

- Una volta consultate le parti sociali, la Commissione pubblicherà entro l'estate 2007 una comunicazione sulla flessicurezza che fungerà da base per un'intesa su una serie di principi comuni da concludere entro la fine del 2007. Considerato che le condizioni di partenza variano da Stato a Stato e al fine di un'esecuzione più agevole, verrà individuata una gamma di percorsi per raggiungere un più alto grado di flessicurezza a seconda dell'assetto istituzionale, della congiuntura economica e delle risorse finanziarie a disposizione.
- Entro la fine del 2007, gli Stati membri sono chiamati a:
 - fare in modo che a ogni diplomato o laureato venga offerta un'occupazione, uno stage, un'ulteriore formazione o qualsiasi altra opportunità che favorisca l'inserimento professionale entro sei mesi dall'inizio del periodo di disoccupazione (quattro mesi a partire dal 2010);
 - provvedere a maggiori servizi per l'infanzia di qualità e economicamente accessibili, in linea con gli obiettivi definiti dai singoli Stati;
 - introdurre incentivi mirati al fine di prolungare la vita lavorativa e di estendere le opportunità di formazione per gli ultra-quarantacinquenni.

2.4. Energia e cambiamenti climatici

Attualmente, il problema dei cambiamenti climatici è evidente: il nostro pianeta si sta riscaldando ad un ritmo mai registrato prima a causa dell'attività umana. Affinché l'aumento medio della temperatura mondiale resti al di sotto dei due gradi Celsius¹¹, occorre immediatamente un intervento decisivo a livello globale. I costi dell'inazione saranno nettamente superiori ai costi di un intervento. Vi sono inoltre notevoli opportunità di crescita e occupazione tramite gli investimenti e la produzione e diffusione di nuove tecnologie ecocompatibili.

L'Europa si sta adoperando per affrontare il problema dei cambiamenti climatici e dovrebbe sfruttare la propria leadership nel settore per intraprendere una lotta a tutto campo contro il problema dei cambiamenti climatici e per promuovere la competitività. La nuova politica energetica che si sta delineando in Europa deve essere inserita in tale ambito.

L'Europa ha bisogno di una politica energetica integrata che riunisca le azioni intraprese a livello dell'Europa e dei singoli Stati membri, promuovendo al contempo la sostenibilità ambientale, la sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività:

- sarà necessario introdurre gradualmente un modello energetico a basso contenuto di carbonio, il che dimostrerà il ruolo motore svolto dall'Europa nella lotta ai cambiamenti climatici, stimolando al contempo la competitività dell'Unione europea. Per riuscire a ridurre le emissioni a livello globale, sarà fondamentale coinvolgere i paesi terzi. Sarà necessario, inoltre, un più ingente sforzo pubblico e privato nel settore della ricerca e sviluppo, in particolare per quanto riguarda le nuove tecnologie dell'energia.

¹¹ ossia l'obiettivo fissato dal Consiglio europeo.

- L'attuazione di politiche vigorose per promuovere l'efficienza energetica e le fonti di energia rinnovabili può dare un contributo importante alla riduzione delle emissioni, il che migliorerà la sicurezza degli approvvigionamenti e stimolerà la competitività, ponendo l'Europa all'avanguardia per quanto concerne le industrie innovative.
- L'UE dovrebbe promuovere strumenti efficaci a livello economico per sfruttare ogni possibilità di riduzione delle emissioni e stimolare, al contempo, l'innovazione. Il sistema di scambio dei diritti di emissione dell'UE sarà potenziato e ampliato e la direttiva al riguardo sarà riesaminata nel 2007.
- Un mercato interno pienamente integrato ridurrà le inefficienze, promuoverà gli investimenti e rafforzerà la nostra competitività, accrescendo al tempo stesso sicurezza e sostenibilità. Oltre all'attuazione delle direttive sull'apertura dei mercati, saranno necessari ulteriori progressi verso la separazione delle attività, il potenziamento del ruolo delle autorità di regolamentazione e una maggiore interconnessione tra gli Stati membri.

Azioni successive:

- La Commissione proporrà le principali iniziative nel gennaio 2007: l'analisi strategica della politica energetica, che presenterà una politica per l'energia in linea con l'obiettivo a lungo termine dell'UE relativo ai cambiamenti climatici promuovendo al contempo maggiore competitività e sicurezza; una comunicazione su azioni ulteriori per affrontare il problema dei cambiamenti climatici. Queste proposte comprenderanno misure specifiche da discutere in occasione del Consiglio europeo di primavera, il quale concentrerà buona parte delle discussioni su questi temi.

3. PROSSIME TAPPE**3.1. Principali priorità di riforma economica a livello comunitario nel 2007: aggiornamento del programma comunitario di Lisbona**

Sebbene molte azioni nei settori prioritari debbano essere adottate dagli Stati membri, vi è anche un'importante dimensione comunitaria. Queste azioni, insieme all'agenda legislativa incompiuta del programma comunitario di Lisbona (vedi settore 1.1), sono alla base del programma di riforma economica a livello comunitario per il 2007. I progressi compiuti in questo ambito completeranno e potenzieranno le azioni attuate dagli Stati membri.

3.2. Promuovere un maggiore senso di appartenenza

Prima che sia inaugurato il secondo ciclo nel 2008, la Commissione invita il Consiglio europeo a esortare gli Stati membri:

- che non l'abbiano ancora fatto, a nominare i coordinatori nazionali della strategia di Lisbona a livello politico. A livello europeo, la Commissione continuerà a cercare di potenziare il ruolo dei coordinatori nazionali della strategia di Lisbona;
- a moltiplicare gli sforzi volti a radicare profondamente la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nella società civile, ad esempio discutendo i rapporti sullo stato di attuazione con i loro parlamenti, consultando le parti interessate e creando un nesso più forte tra i programmi nazionali di riforma e i dibattiti sul bilancio a livello nazionale. A

questo proposito, la Commissione guarda con favore al dialogo che il Parlamento europeo ha allacciato con i diversi parlamenti nazionali;

- a continuare a beneficiare delle reciproche esperienze tramite lo scambio di buone prassi a livello politico, che sarà agevolato dalla Commissione. Traendo spunto dai successi del seminario sull'innovazione, svoltosi a Lisbona ai primi di ottobre, la Commissione organizzerà ulteriori seminari per la "condivisione dei successi" con i coordinatori nazionali della strategia di Lisbona. La Commissione istituirà, inoltre, reti di regioni e città per promuovere la condivisione delle migliori prassi sull'innovazione, come indicato nell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico".

3.3. Espandere il partenariato

Il 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania aderiranno all'Unione europea. La Commissione invita i due paesi a presentare i loro programmi nazionali di riforma (PNR) in occasione del Consiglio europeo di primavera del 2007, sulla base degli orientamenti integrati e tenendo conto delle ultime relazioni di controllo.

3.4. Concentrarsi sui risultati

La Commissione invita il Consiglio europeo a dare il suo pieno appoggio ai contenuti della presente relazione, e in particolare:

- a sostenere le linee guida politiche sui progressi delle riforme, ivi compresa la proposta di conclusioni e le raccomandazioni specifiche per paese, nonché il loro contenuto, in base agli orientamenti integrati indicati nella parte II, con l'obiettivo di una successiva adozione da parte del Consiglio;
- a esortare tutti gli Stati membri ad attuare i loro programmi nazionali di riforma, in particolare per quanto riguarda i quattro settori prioritari, le raccomandazioni specifiche per paese che il Consiglio dovrà adottare e le conclusioni formulate dalla Commissione; a riferire in merito al loro livello di attuazione entro il 15 ottobre 2007;
- ad insistere affinché gli Stati membri moltiplichino, ove necessario, gli sforzi per attuare gli interventi prioritari del Consiglio europeo entro la fine del 2007. Si invita il Consiglio europeo a sostenere gli interventi aggiuntivi indicati nella sezione 2;
- a incaricare il Consiglio e chiedere al Parlamento di assegnare priorità al completamento delle azioni legislative in sospenso presenti nel programma comunitario di Lisbona e ad appoggiare il programma di lavoro delineato per il 2007 a livello comunitario (sezione 1.1 e sezione 2).

PAGINA BIANCA

ALLEGATO IV

RISOLUZIONE 6-00001
CAMERA DEI DEPUTATI
25 LUGLIO 2006

PAGINA BIANCA

Camera dei Deputati

**Legislatura 15
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

RISOLUZIONE IN ASSEMBLEA : 6/00001presentata da **GOZI SANDRO** il 25/07/2006 nella seduta numero 31Stato iter : **CONCLUSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
BIMBI FRANCA	L' ULIVO	25/07/2006
CALIGIURI BATTISTA	FORZA ITALIA	25/07/2006
FALOMI ANTONELLO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - SINISTRA EUROPEA	25/07/2006
GALATI GIUSEPPE	UDC (UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	25/07/2006
LUONGO ANTONIO	L' ULIVO	25/07/2006
RAZZI ANTONIO	ITALIA DEI VALORI	25/07/2006
PISACANE MICHELE	POPOLARI-UDEUR	25/07/2006
OLIVA VINCENZO	MISTO-MPA-MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	25/07/2006
CASSOLA ARNOLD	VERDI	25/07/2006
BELLILLO KATIA	COMUNISTI ITALIANI	25/07/2006
OTTONE ROSELLA	L' ULIVO	25/07/2006
MANCINI GIACOMO	LA ROSA NEL PUGNO	25/07/2006

Partecipanti alle fasi dell'iter:**PARERE GOVERNO**

BONINO EMMA

MINISTRO
COMMERCIO INTERNAZIONALE

21/09/2006

DICHIARAZIONE VOTO

PINI GIANLUCA

21/09/2006

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 25/07/2006

ACCOLTO IL 21/09/2006

PARERE GOVERNO IL 21/09/2006

DISCUSSIONE IL 21/09/2006

APPROVATO IL 21/09/2006

CONCLUSO IL 21/09/2006

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :**CONCETTUALE :**AMBIENTE, ASSISTENZA ALLO SVILUPPO, CONCORRENZA, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE,
COSTITUZIONI, ENERGIA, IMMIGRAZIONE, INFORMAZIONE, POLITICA ESTERA, REATI DI

TERRORISMO E DI EVERSIONE, RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA, SERVIZIO CIVILE,
TRASPORTI, UNIONE EUROPEA

TESTO ATTO

Atto Camera**Risoluzione in Assemblea 6-00001**

presentata da

SANDRO GOZI

martedì 25 luglio 2006 nella seduta n.031

La Camera,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2005;

considerando che l'ulteriore sviluppo, approfondimento e rinnovamento del processo di integrazione europea rappresenta un obiettivo prioritario dell'Italia, in quanto corrisponde ai suoi valori costituzionali e ai suoi principali interessi strategici di politica interna e internazionale;

rilevata la necessità che in questa fase del processo d'integrazione, l'Italia, in linea con la sua posizione tradizionalmente europeista, tenendo conto delle gravi difficoltà conosciute dall'Unione europea nell'ultimo anno, assuma tutte le iniziative appropriate al fine di favorire il rilancio dell'integrazione politica europea;

considerato che dalla crisi si esce con più Europa, più democrazia e partecipazione, più efficacia nelle politiche, più diritti sociali e di cittadinanza; rilevata la necessità di attuare con più convinzione e determinazione i processi e le strategie europee in corso, accrescendo il coordinamento e l'integrazione delle politiche economiche e fiscali, sviluppando accordi particolari tra i Paesi della zona Euro, e rafforzando gli aspetti istituzionali politici e sociali della zona Euro, anche per la lotta ai paradisi fiscali;

considerando che occorre rafforzare notevolmente l'azione internazionale dell'Unione europea nel costruire un nuovo multilateralismo efficace e rafforzare la sua presenza politica, in particolare nel Mediterraneo, nelle altre regioni più vicine ed in Africa;

sottolineata l'importanza di una partecipazione più attiva dei parlamenti e delle comunità nazionali ai processi europei e, in particolare, al rilancio del processo di riforma istituzionale;

considerato che la definizione di procedure e strumenti per una partecipazione più efficace del nostro Paese nelle sedi decisionali europee rappresenta una delle questioni prioritarie da affrontare in questa legislatura per una più efficace armonizzazione dell'ordinamento nazionale con quello europeo;

rilevato che, la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea assume pertanto una particolare importanza in quanto consente di realizzare un più stretto raccordo tra Parlamento e Governo nella definizione degli orientamenti e dalle posizioni che il nostro Paese dovrà assumere per partecipare in modo efficace e coerente alle varie fasi di elaborazione delle decisioni comunitarie e per acquisire «a consuntivo» elementi di informazione e valutazione sulle posizioni assunte e gli obiettivi conseguiti dal Governo nelle competenti sedi europee tenuto conto che la relazione per il 2005, in ragione dello scioglimento delle Camere, è stata sottoposta alla Camera dei deputati a lunga distanza dalla sua predisposizione e presentazione, considerata la scelta del nuovo Governo di non elaborare e presentare una nuova relazione, per evitare ulteriori ritardi nell'esame parlamentare;

considerata l'opportunità di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che le prossime relazioni siano pienamente conformi al dettato dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, illustrando in modo più omogeneo ed organico non solo il rendiconto delle attività svolte ma anche gli orientamenti che intende assumere per l'anno in corso; apprezzata la disponibilità dimostrata dal ministro delle politiche europee che ha fornito nel corso dell'esame della relazione del Governo in Commissione ulteriori e più aggiornati elementi di valutazione e informazione su alcune delle più significative iniziative in corso dell'Unione europea;

rilevato che il Parlamento riceva un'informazione qualificata e tempestiva, oltre che sulle attività decisionali in corso presso le istituzioni dell'Unione europea, anche sulle procedure di infrazione ed i procedimenti giurisdizionali riguardanti l'Italia in modo da prevenire violazioni del diritto comunitario o adeguare l'ordinamento nazionale;

impegna il Governo

a) con riferimento al processo costituzionale europeo:

a sostenere, anche cogliendo l'occasione del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma e in stretto coordinamento con il Parlamento, tutte le iniziative utili a rilanciare il processo di integrazione europea, favorendo un ruolo più attivo dei parlamenti nazionali nel rispetto delle prerogative delle istituzioni comunitarie;

a rilanciare il processo costituzionale, lavorando affinché l'Europa si doti di una Costituzione su cui i cittadini potranno esprimersi in occasione delle elezioni europee del 2009;

b) con riferimento a immediate iniziative di rilancio:

a sostenere, anche alla luce delle conclusioni del Consiglio europeo del 15-16 giugno 2006, l'avvio da parte dell'Unione europea di progetti concreti, in particolare nei seguenti settori: sicurezza, controllo delle frontiere, lotta al terrorismo, immigrazione, politica energetica, ricerca;

a sviluppare e rafforzare l'attuazione concreta della democrazia partecipativa e della cittadinanza europea applicando il contenuto del Titolo «Vita democratica» del progetto di trattato costituzionale e le disposizioni concernenti i parlamenti nazionali e attivando nuove iniziative sui temi dell'immigrazione, integrazione, cittadinanza e sicurezza sulla base dei valori espressi dalla Carta dei Diritti Fondamentali;

a tal fine a rafforzare anche il programma di servizio volontario europeo e a proseguire nell'apertura del servizio civile nazionale italiano alla mobilità e agli scambi europei, come strumento per promuovere una cittadinanza europea attiva; a valutare l'opportunità di sostenere lo sforzo della Commissione europea per sviluppare una nuova politica di comunicazione fondata sul diritto all'informazione e alla libertà di espressione, inclusione, diversità e partecipazione, attraverso in particolare l'educazione civica europea ed azioni regionali e locali;

c) con riguardo alla politica estera e di sicurezza comune:

a sostenere tutte le iniziative utili al fine di sviluppare una vera politica estera e di sicurezza comune e la politica di vicinato, a consolidare la posizione internazionale dell'Unione europea e a promuovere un nuovo efficace multilateralismo;

a promuovere l'adozione, sulla base dei trattati esistenti, di nuove misure per migliorare, tra l'altro, la pianificazione strategica, la coerenza tra i vari strumenti di politica esterna dell'Unione nonché la cooperazione tra le istituzioni dell'Unione europea e tra queste ultime e gli Stati membri;

a sostenere, in questo contesto, un pieno sfruttamento del grande potenziale della dimensione esterna delle politiche comuni;

ad assicurare l'ulteriore sviluppo della politica europea di vicinato che deve diventare uno degli assi strategici dell'azione esterna dell'Europa, in particolare nel Mediterraneo, e nel Medioriente, per sviluppare una cooperazione politica, economica, sociale, culturale per la promozione della democrazia e dei diritti umani per la soluzione di tutti i conflitti aperti, nel pieno rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite, offrendo maggiori opportunità di cooperazione e integrazione regionale;

ad adoperarsi in particolare affinché l'Unione europea assuma con rinnovato vigore l'iniziativa per la soluzione del conflitto israelo-palestinese sulla base del principio «due popoli-due stati»;

a promuovere e sviluppare con forza il ruolo delle organizzazioni non governative e della società civile per favorire il dialogo, l'interposizione non violenta, la diplomazia dei popoli e la mediazione in vista della creazione di un Corpo umanitario europeo;

a promuovere azioni positive di cooperazione internazionale per lo sviluppo umano e di dialogo interculturale per favorire l'integrazione e tagliare alla radice i semi dell'odio, del fondamentalismo e del terrorismo, anche utilizzando più efficacemente la Fondazione Anna Lindh per il dialogo interculturale;

d) con riguardo al processo di allargamento dell'Unione europea:

a promuovere la definizione di adeguati *standard* di diritti sociali che traducano il processo di allargamento in un innalzamento del livello dei diritti di cittadinanza e della qualità della vita;

a sostenere l'ingresso della Bulgaria e della Romania a partire dal 1° gennaio 2007 e a favorire la progressiva integrazione di tutti gli altri Paesi balcanici nell'Unione europea, a cominciare dalla Croazia;

a proseguire il negoziato con la Turchia secondo il calendario e i criteri stabiliti, ivi incluso il rispetto dei diritti di tutte le minoranze;

a promuovere una obiettiva riflessione sulla capacità di assorbimento dell'Unione europea, eventualmente richiedendo alla Commissione europea una valutazione specifica sull'impatto dei futuri allargamenti sulle varie politiche comuni nel rapporto che dovrà presentare al Consiglio europeo nel dicembre 2006;

a verificare comunque che non vengano introdotti, direttamente o indirettamente, criteri di adesione nuovi rispetto agli impegni assunti in precedenza dall'Unione europea nei confronti dei Paesi che aspirano ad aderirvi;

e) con riguardo allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia:

a promuovere la tempestiva attuazione del programma pluriennale di misure (2005-2009) per il rafforzamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'Unione europea (cosiddetto programma dell'Aja);

ad assicurare che l'approccio globale in materia di lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata e le specifiche misure di contrasto a tali fenomeni non siano in contrasto con le garanzie di uno Stato di diritto;

ad adoperarsi per ampliare e armonizzare a livello di Unione europea il quadro delle disposizioni penali con riferimento ai reati di incitamento a commettere atti terroristici e di reclutamento a scopo di terrorismo;

a definire tempestivamente e in stretto raccordo con il Parlamento la posizione italiana in merito al cosiddetto «pacchetto Frattini», recentemente presentato dalla Commissione europea;

a sostenere, in particolare, il ricorso alla cosiddetta «clausola passerella» di cui all'articolo 42 del Trattato sull'Unione europea e all'articolo 67, paragrafo 2, secondo trattino, del Trattato Comunità europea, in modo da assicurare che ulteriori materie relative a libertà, sicurezza e giustizia - cooperazione di polizia e giudiziaria penale, immigrazione legale - possano essere esaminate con procedura di codecisione e con il voto a maggioranza qualificata del Consiglio;

a procedere in tempi rapidi, secondo gli orientamenti già manifestati dal Governo, alla ratifica della Convenzione Prüm, stipulata il 27 maggio 2005 da Germania, Francia, Spagna, Austria, Belgio, Lussemburgo ed Olanda, che stabilisce tra i

paesi contraenti forme di cooperazione di polizia nella lotta alla criminalità transfrontaliera, ulteriori rispetto a quelle previste dall'attuale normativa dell'Unione europea;

f) con riguardo alla zona euro:

a fare crescere l'eurogruppo, rafforzando il coordinamento delle politiche economiche, dell'occupazione, sociali e fiscali all'interno della zona euro;

a promuovere una rappresentanza unitaria dell'area euro nelle istituzioni finanziarie internazionali;

a valutare anche l'opportunità di ricorrere alle forme di cooperazione rafforzata appropriate, non in modo esclusivo, ma aperto a tutti coloro che vogliano parteciparvi, come strumento per il consolidamento dell'unione economica e di rilancio dell'integrazione politica;

g) con riferimento alla strategia di Lisbona rinnovata:

a verificare se il Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), adottato dal Governo nel 2005, disponga di risorse adeguate ai fini dell'attuazione delle misure da esso previste e richieda interventi di adeguamento, soprattutto in relazione alle osservazioni espresse dalla Commissione europea;

a valutare l'opportunità di integrare il PICO con le nuove priorità identificate dal Consiglio europeo del marzo 2006:

migliorare, attraverso l'innovazione di prodotto e di processo, il potenziale competitivo delle imprese, investire in conoscenza ed innovazione, incrementare l'occupazione giovanile e femminile, creare una politica energetica, aumentare la competizione nell'industria e nei servizi;

ad indicare, in particolare, gli strumenti e le risorse per assicurare il conseguimento entro il 2010 dell'obiettivo fondamentale di destinare almeno il 2,5 per cento del PIL alle spese per la ricerca;

a promuovere il dibattito a livello di Unione europea sul futuro del modello sociale europeo, con particolare riferimento alle politiche per la protezione sociale e l'integrazione sociale a ai cambiamenti demografici;

a coinvolgere in modo tempestivo e sistematico le Camere sia nella verifica dello stato di attuazione del PICO sia nella ridefinizione delle priorità politiche e delle relative azioni;

h) con riguardo al mercato interno e alla concorrenza:

a seguire con particolare attenzione, informandone il Parlamento, il negoziato sulla proposta di regolamento concernere la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) nonché sulla proposta di regolamento sulle tariffe di *roaming* per l'uso dei telefoni cellulari all'estero;

a seguire con particolare attenzione, informandone il Parlamento, le iniziative volte a dare attuazione del Libro bianco sulla politica comunitaria nel settore dei servizi finanziari 2005-2010;

i) con riguardo alla società dell'informazione e alle telecomunicazioni:

a contribuire, in raccordo con il Parlamento, ad una rapida definizione della proposta di modifica della direttiva «TV senza frontiere», in considerazione della sua significativa importanza ai fini del pluralismo politico, sociale, culturale e religioso e dell'adeguamento allo sviluppo tecnologico e del mercato nel settore audiovisivo in Europa;

l) con riguardo all'attuazione del quadro finanziario 2007-2013:

a promuovere nelle sedi europee una sollecita approvazione delle principali proposte pendenti collegate al quadro finanziario 2007-2013;

ad attivare i circuiti decisionali interni volti alla definizione degli strumenti di programmazione necessari per dare attuazione alle politiche dell'Unione europea per il periodo 2007-2013, con particolare riferimento alla politica di coesione;

ad avviare immediatamente, in stretto contatto con il Parlamento, una riflessione che conduca alla definizione di una chiara posizione dell'Italia in vista della revisione dei termini sia quantitativi che qualitativi del bilancio dell'Unione, incrementando il bilancio europeo, e garantendo una maggiore qualità degli interventi, in coerenza con le linee strategiche fissate a Lisbona e con il rafforzamento della coesione sociale;

m) con riguardo alla politica di coesione:

ad assicurare, anche alla luce del fatto che le risorse disponibili nel 2007-2013 saranno inferiori rispetto al passato, che la definizione del quadro strategico nazionale per il nostro Paese e dei programmi operativi che ad esso daranno attuazione sia tale da garantire la definizione di obiettivi ed assi di spesa effettivamente prioritari;

ad assicurare, in tale contesto, che gli interventi strutturali siano concentrati sul raggiungimento degli obiettivi di crescita, occupazione e competitività previsti dalla Strategia di Lisbona;

n) con riguardo alla politica fiscale:

a sostenere le iniziative avviate dalla Commissione europea in vista dell'elaborazione di una proposta legislativa volta a definire una base imponibile comune consolidata per le società che svolgono la loro attività in vari paesi dell'Unione, al fine di attenuare il fenomeno della concorrenza fiscale dannosa;

a favorire una rapida approvazione delle proposte legislative relative al regime IVA delle imprese per quanto riguarda il luogo di prestazione dei servizi ai fini del pagamento dell'IVA e la semplificazione degli obblighi transfrontalieri in modo da creare uno sportello unico che semplifichi registrazione e dichiarazione IVA;

o) con riferimento alla politica dell'energia:

a sostenere la creazione di una reale politica energetica dell'Unione europea, anche in considerazione dell'importanza strategica e degli effetti positivi per il nostro Paese centrata sulla promozione del risparmio, dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e dell'innovazione tecnologica nel settore;

a sviluppare, in particolare, la dimensione esterna della politica energetica europea che rafforzi il ruolo dell'Unione europea, segnatamente ai rapporti con la Russia e gli altri Paesi terzi esportatori di energia verso l'Unione europea; ad adoperarsi, a tal fine, affinché siano individuate in modo rapido ed adeguato le misure volte a dare attuazione ai tre obiettivi fondamentali: la sostenibilità, attraverso la diversificazione del *mix* energetico che deve poter tenere conto di tutte le diverse fonti di energia, la competitività, innanzitutto attraverso la piena realizzazione di un mercato interno dell'elettricità e del gas, la sicurezza dell'approvvigionamento;

p) con riferimento alla politica ambientale:

e seguire con particolare attenzione l'esame della strategia a medio e lungo termine sui cambiamenti climatici, considerando il delicato equilibrio che la tematica presenta tra le esigenze di protezione ambientale e quelle del sistema produttivo, con particolare attenzione all'osservanza degli accordi di Kyoto e degli obiettivi di riduzione dei gas serra da essi prodotti;

ad adoperarsi per una rapida approvazione della proposta di direttiva che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità al servizio della politica ambientale (INSPIRE);

q) con riguardo alla politica dei trasporti:

a proseguire nell'attuazione dei progetti di reti transeuropee di trasporto, nella salvaguardia del patrimonio ambientale, in considerazione della fondamentale importanza strategica ed economica che essi rivestono per lo sviluppo e la crescita economica del Paese nel contesto dell'Europa allargata;

a favorire una rapida approvazione del «terzo pacchetto ferroviario», al fine di creare, nel più breve tempo possibile, uno spazio ferroviario europeo integrato, nonché della proposta di regolamento recante norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile;

a seguire con particolare attenzione il negoziato sul terzo pacchetto di misure legislative per la sicurezza marittima dell'Unione europea (cosiddetto Erika III), nonché le iniziative della Commissione europea volte a riaprire il dibattito sulla liberalizzazione dei servizi portuali attraverso l'avvio di una consultazione;

r) con riferimento alla politica agricola comune:

a seguire con particolare attenzione il negoziato sulle proposte della Commissione europea relative al settore vitivinicolo, in considerazione dell'impatto che potrebbero avere per i viticoltori e i produttori di vino italiani;

s) con riguardo alla partecipazione del Parlamento alla formazione e alla attuazione della normativa europea:

ad assicurare che le prossime relazioni annuali rechino indicazione, in conformità al dettato dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, degli orientamenti che il Governo intende assumere con riferimento agli specifici settori di attività dell'Unione europea nell'anno in corso;

a garantire la costante e tempestiva informazione del Parlamento sulle iniziative adottate dal Governo nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale europeo, con particolare riferimento ai temi segnalati nelle risoluzioni approvate annualmente dal Parlamento in merito alla relazione nonché al programma legislativo della Commissione europea e agli altri strumenti di programmazione delle istituzioni europee;

a tenere il Parlamento costantemente e sistematicamente informato sullo stato delle procedure di infrazione e dei procedimenti di esame degli aiuti di Stato avviati dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, rispettivamente, ai sensi degli articoli 226, 228, 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea nonché sulle sentenze e sui procedimenti giurisdizionali riguardanti l'Italia.

(6-00001) «Gozi, Bimbi, Caligiuri, Falomi, Galati, Luongo, Razzi, Pisacane, Oliva, Cassola, Bellillo, Ottone, Mancini».

ALLEGATO V

RISOLUZIONE 6-00012
SENATO DELLA REPUBBLICA
15 NOVEMBRE 2006

**Legislatura 15
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

RISOLUZIONE IN ASSEMBLEA : 6/00012presentata da **LEGNINI GIOVANNI** il 15/11/2006 nella seduta numero 74Stato iter : **CONCLUSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
MORANDO ENRICO	L'ULIVO	15/11/2006
MORGANDO GIANFRANCO	L'ULIVO	15/11/2006
ALBONETTI MARTINO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - SINISTRA EUROPEA	15/11/2006
ADDUCE SALVATORE	L'ULIVO	15/11/2006
BARBATO TOMMASO	MISTO - POPOLARI UDEUR	15/11/2006
BOCCIA ANTONIO	L'ULIVO	15/11/2006
DE SIMONE ANDREA CARMINE	L'ULIVO	15/11/2006
ENRIQUES FEDERICO	L'ULIVO	15/11/2006
LUSI LUIGI	L'ULIVO	15/11/2006
RIPAMONTI NATALE	INSIEME CON L'UNIONE VERDI - COMUNISTI ITALIANI	15/11/2006
RUBINATO SIMONETTA	PER LE AUTONOMIE	15/11/2006
TECCE RAFFAELE	RIFONDAZIONE COMUNISTA - SINISTRA EUROPEA	15/11/2006

Partecipanti alle fasi dell'iter:

ILLUSTRAZIONE

LEGNINI GIOVANNI

15/11/2006

INTERVENTO PARLAMENTARE

MANZELLA ANDREA

15/11/2006

SOLIANI ALBERTINA

19/12/2006

PARERE GOVERNO

D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO

SOTTOSEGRETARIO DI STATO
RAPPORTI PARLAMENTO E RIFORME ISTITUZIONALI

19/12/2006

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

DISCUSSIONE IL 15/11/2006

DISCUSSIONE IL 19/12/2006

ACCOLTO IL 19/12/2006

PARERE GOVERNO IL 19/12/2006

APPROVATO IL 19/12/2006

CONCLUSO IL 19/12/2006

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

CONTROLLI AMMINISTRATIVI, FONDI E FINANZIAMENTI COMUNITARI, RELAZIONI GOVERNATIVE

TESTO ATTO

Atto Senato**Risoluzione in Assemblea 6-00012**

presentata da

GIOVANNI LEGNINI

mercoledì 15 novembre 2006 nella seduta n.074

Il Senato della Repubblica,

considerato che i fondi europei, seppur autorizzati dal bilancio comunitario, sono gestiti in misura preponderante dalle amministrazioni nazionali secondo le modalità definite dai regolamenti di settore. L'80 per cento del bilancio comunitario (la politica agricola comune e le azioni strutturali) viene quindi gestito in forma congiunta, sotto il controllo degli Stati membri - da regioni, enti locali, agenzie ed altre strutture;

tenuto conto che in base al Trattato della Comunità europea, la Commissione europea è responsabile finale per l'esecuzione del bilancio comunitario; che l'articolo 274 del Trattato prevede che gli Stati membri cooperino con la Commissione europea per garantire che gli stanziamenti siano utilizzati secondo i principi della buona gestione finanziaria; che i sistemi di controllo allo stato variano sensibilmente da Paese a Paese;

ricordato che la Corte dei conti europea è titolata ad esprimere una "Dichiarazione di affidabilità" (DAS) che certifichi i conti, nonché la legittimità e la regolarità delle relative operazioni. La Corte dei conti europea nel rilasciare tale dichiarazione ha ripetutamente espresso riserve sull'efficacia dei sistemi di controllo e di supervisione istituiti dalle amministrazioni degli Stati membri;

considerato che il Parlamento europeo è più volte intervenuto sulla questione, sollecitando la Commissione ad assumere un ruolo più incisivo di coordinazione e direzione degli Stati membri nella gestione del bilancio e nella definizione dei sistemi di controllo;

considerato che la Commissione Bilancio del Parlamento europeo nell'ottobre 2006 ha assunto l'iniziativa di riunire i Presidenti delle omologhe Commissioni parlamentari dei Paesi membri dell'Unione Europea per compiere una riflessione approfondita sui sistemi di controllo sul bilancio comunitario;

che nell'occasione si è riscontrato che la gran parte dei paesi membri ha attivato o ha in fase di avanzata elaborazione sistemi di controllo che coinvolgono i Governi e i Parlamenti nazionali;

rilevato che il sistema dei controlli vigente in Italia è molto articolato e frammentato (per la PAC i controlli sono affidati a Regioni, Agea, altri organismi erogatori, Agecontrol, Ente nazionale risi; per i fondi strutturali, le Regioni, l'IGRUE-Ministero dell'economia e delle finanze, Autorità di pagamento, diversi ministeri che cofinanziano i progetti; oltre

ai controlli antifrode affidati alla Guardia di finanza e ai Carabinieri, nonché alla Corte dei conti, per quanto di propria competenza e altri soggetti) e che pertanto, al fine di poter soddisfare l'esigenza posta dagli organi comunitari, appare necessario tendere ad uniformare i sistemi di controllo prevedendo anche un livello centrale di carattere nazionale;

impegna il Governo a:

adottare iniziative volte ad assicurare un più ampio coordinamento degli strumenti di controllo sull'utilizzazione delle risorse di provenienza comunitaria, armonizzando le azioni di indirizzo e di controllo già poste in essere dal Ministero dell'economia e delle finanze (IGRUE) e dall'AGEA, con gli strumenti che il Governo riterrà di individuare;

delineare un sistema unitario che riconduca - amministrazione per amministrazione nelle rispettive materie di competenza la verifica di conformità ad una unica dichiarazione da parte del Governo, eventualmente in capo al Ministro dell'Economia;

prevedere la trasmissione al Parlamento di una relazione annuale sull'utilizzazione delle risorse comunitarie e sui controlli effettuati sui sistemi regionali locali e settoriali, in tal modo coinvolgendo il Parlamento nella valutazione sull'efficacia e legalità delle procedure di spesa dei fondi comunitari .

(6-00012)

LEGNINI, MORANDO, MORGANDO, ALBONETTI, ADDUCE, BARBATO, BOCCIA ANTONIO, DE SIMONE, ENRIQUES, LUSI, RIPAMONTI, RUBINATO, TECCE